

Le questioni del lavoro

Operai Isochimica, il Tar bocchia il Ministero

La malattia professionale dà diritto ai benefici previdenziali: speranze per altri 100

Rossella Fierro

Il Tar bocchia il Ministero del Lavoro e dà ragione agli ex operai Isochimica: è la malattia professionale che dà diritto ai benefici previdenziali, non altri requisiti. Una sentenza che riapre la speranza per circa 100 operai contaminati dall'amianto inalato negli anni '80 nei capannoni di Borgo Ferrovia, le cui domande sono state rigettate, nonostante quanto previsto nella Legge di Stabilità del 2016.

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato da alcuni ex scobentatori di Salerno insieme all'Associazione Italiana Esposti all'Amianto, contro il decreto attuativo emanato dal Ministero del Lavoro per regolamentare l'accesso ai benefici previsti dalla Finanziaria. In particolare il tribunale amministrativo ha definito illegittimi e nulli due commi dell'articolo due del decreto in questione che, di fatto, limitano l'accesso e tradiscono lo spirito della legge che aveva istituito un fondo perequativo da distribuire a tutti i lavoratori interessati dalle patologie derivanti dall'amianto. In particolare il Tar annulla due parti del comma 1 dell'articolo 2 del decreto: la prima (lettera a), che permette l'accesso al fondo solo a coloro che alla data di presentazione della domanda risultano inoccupati; la seconda (lettera b), che individua quali soggetti destinatari anche coloro che perfezionano i requisiti pensionistici negli anni 2016, 2017 e 2018, tenuto conto della contribuzione figurativa riconosciuta fino al raggiungimento del primo requisito contributivo, 31 anni utili.

Il ricorso Accolta la richiesta di alcuni addetti di Salerno insieme all'Aiea

«Entrambe le previsioni - si legge nella sentenza - confliggono con la norma primaria e operano una illegittima restrizione della platea dei beneficiari della ripartizione del fondo, con una conseguente disparità di trattamento non prevista dalla disposizione di legge». Al netto di un ricorso al Consiglio di Stato da parte del Ministero, che già si era costituito in giudizio contro il ricorso dell'Aiea, la sentenza del Tar del Lazio riapre le speranze per quanti non erano riusciti a usufruire del beneficio. Su una platea di circa 170 aventi diritto, calcolata sulla scorta delle certificazioni Inail di malattia professionale, solo 80 avevano ottenuto l'accesso al prepensionamento perché, per età anagrafica e contributiva, rispondevano agli stringenti requisiti previsti dal decreto attuativo. La giustizia amministrativa, di fatto, accogliendo il ricorso ripropone come requisito unico, quello della malattia stessa.



Lo scenario Uno striscione di protesta degli ex operai dell'Isochimica a una udienza del processo in corso; in alto e a lato, lavoratori dell'impianto di Borgo Ferrovia

Annullata la parte di decreto incriminata, gli ex operai esclusi potrebbero ripresentare le domande di prepensionamento presso l'Inps, molte delle quali, tra quelle respinte, sono già state impugnate da molti lavoratori davanti al Tribunale del Lavoro. La seconda possibilità è che il Ministero, rinunci ad eventuali ricorsi contro la sentenza del Tar, cosa che, si legge in una nota dell'Aiea: «Chiederemo con forza, in modo che il pronunciamento diventi definitivo. Finalmente viene riconosciuto il diritto a tutti i lavoratori e ripristinata una condizione umana».

Sulla questione si era registrata una spaccatura anche tra gli stessi lavoratori: quelli di Salerno che avevano scelto la via del ricorso, a cui oggi la giustizia amministrativa dà ragione, e la stragrande maggioranza, quelli di Avellino, che non avevano aderito all'iniziativa temendo di mettere a rischio anche quei colleghi che avevano la possibilità di accedere al prepensionamento.

«Diamo atto all'Aiea di aver ottenuto un risultato importante. - spiega l'avvocato degli ex scobentatori Brigida Cesta - Noi stessi, in più occasioni pubbliche anche alla presenza di parlamentari irpini, avevamo sottolineato come quel decreto di fatto limitava il diritto sancito dalla legge. Ovviamente l'auspicio è che la politica adesso faccia la sua parte e che venga emanato un nuovo decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di bonifica a Borgo Ferrovia, ai primi di luglio intervento ultimato

Il programma

Il concorso di Regione e governo che hanno stanziato i fondi necessari: in totale 17 milioni e 600mila euro

Gli interventi previsti dal primo lotto di risanamento dell'Isochimica termineranno entro il 7 luglio. I primi 15 cubi in cemento e amianto sono partiti giorni fa verso la discarica «Barricalla» alle porte di Torino. I manufatti maggiormente danneggiati e dunque pericolosi, sono stati caricati su due camion dagli operai della «Pmt Ecologia» di Civitavecchia, la ditta che si è aggiudicata il primo lotto della bonifica vera e propria.

Prima del sollevamento e del trasferimento in discarica dei blocchi in cemento e amianto, c'era stato l'abbattimento e la messa a terra del silos piccolo da 14 metri e lo smontaggio di alcuni sistemi di aereazione», spiega l'ingegnere. La «Pmt Ecologia» si prepara a quella che definisce la «grande sfida»: lo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

smontaggio dei silos grande. La tecnica utilizzata sarà quella al plasma, meno invasiva e dunque più idonea ad evitare eventuale dispersione di fibre, considerando che all'interno della torre sono stati riscontrati residui di amianto, alla base e sulle pareti, aspirati dal personale della ditta. Una volta fatto a pezzi, il silos sarà posizionato all'interno di plate bags o su una pedana isolata con un apposito un telo, per poi essere trasferiti e smaltiti in discarica. Nessun pericolo né per gli operai, né per le persone che abitano nei pressi dell'Isochimica: ogni singola operazione è stata ponderata nei minimi dettagli, e sono stati effettuati monitoraggi ambientali prima, durante e dopo i lavori, sia all'interno dell'area interessata sia al suo esterno, e i valori registrati sono sempre risultati sotto soglia.

I lavori procedono con il concorso di Regione e governo che hanno stanziato i fondi necessari, in totale 17 milioni e 600mila euro. Grazie al decreto che disciplina i rapporti tra Regione e Comune per la fase esecutiva, possiamo iniziare a lavorare ai prossimi step. La bonifica superficiale sarà realizzata con 12 milioni e mezzo di euro, i restanti 3 e mezzo saranno utilizzati per risanare il sottosuolo che, come dimostra il piano di caratterizzazione, è ancora contaminato da amianto.

La memoria

Il sanatorio di Maffucci, architettura dell'aria

La struttura realizzata a Contrada Pennini per curare la tubercolosi

Pino Bartoli

Andrea Massaro, prendendo spunto dall'allarme per la tubercolosi polmonare verificatosi in città, con la sua solita precisione nel suo articolo su «Il Mattino» di qualche giorno fa ha tratteggiato velocemente le campagne che, nella prima metà del secolo scorso, videro impegnata l'intera Nazione nella lotta combattuta contro la tubercolosi.

Ricorda che due studiosi irpini, Federico Bocchetti e Angelo Maria Maffucci profusero un impegno continuo e ad altissimo livello contro la Tbc. Ad Angelo Maria Maffucci fu in seguito intitolato l'ospedale di contrada Pen-

nini, struttura concepita nel 1935 come Ospedale per Cronici tubercolotici. Fatta eccezione per il saggio di Pellegrino Carullo pubblicato sull'«Irpinia Illustrata» del settembre 2002, su questo edificio è stato detto molto poco e non se ne è nemmeno apprezzato il valore architettonico in quanto, completato dopo quasi vent'anni dall'inizio dei lavori, essendo venuti meno i presupposti che ne avevano deciso la costruzione e, contemporaneamente aumentato il fabbisogno di strutture sanitarie, fu destinato ad assolvere ad una generale e non specifica funzione ospedaliera.

Le planimetrie che Carullo presenta a corredo del suo lavoro, mostrano un organismo ben progettato e perfettamente rispondente a quanto previsto dalle direttive emanate allo scopo dal Ministero della Sanità relativamente alla aereazione, alla elioterapia e alla separazione tra i sessi, elementi



La struttura L: l'ingresso dell'ex Ospedale «Maffucci» che si trova in Contrada Pennini: attualmente l'impianto è inutilizzato

ritenuti indispensabili dalla scienza dell'epoca per la cura della malattia, e sono sufficienti per comprenderne il valore anche se nel suo lavoro Carullo lamenta come la non disponibilità di tutti i grafici redatti all'epoca non consenta una completa e corretta analisi del progetto.

Ma in effetti le planimetrie bastano per capire come l'edificio si risolveva tutto negli spazi interni e addirittura l'involucro esterno, e cioè le facciate, sia da considerarsi come un semplice confine virtuale degli ambienti interni. In effetti, le grandi balconate che corrono lungo l'intera facciata Sud, quella meglio esposta a mezzogiorno, i grandi ambienti vetriati posti agli estremi dell'edificio da utilizzare nelle soleggiate ma fredde giornate invernali e mai realizzati per il cambiamento di destinazione d'uso dell'edificio e l'ultimo piano destinato a terrazzo solarium e opportunamente protetto

lungo il lato prospiciente a nord, rendono parte integrante della struttura l'aria, il panorama, il verde e l'infinito di una valle allora ancora non offesa da massicci e spesso non pensati interventi di urbanizzazione e, per comprendere l'aria, il panorama il verde e l'infinito, non si possono disegnare prospetti e sezioni.

Non penso che il progettista, Carlo Colomba all'epoca capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Avellino, conoscesse il sanatorio antitubercolare di Palmio progettato dall'architetto finlandese Alvar Aalto e realizzato negli stessi anni e che rappresenta uno dei punti più alti raggiunti dall'architettura del '900 ma certamente l'edificio di contrada Pennini, come quello, è stato concepito per portare beneficio e sollievo a chi, ammalatosi di tubercolosi polmonare per aver vissuto in ambienti umidi e malsani, e certo non per sua colpa, ci rivela un progettista attento e capace di dare forma architettonica a fredde disposizioni mediche rivendicando per lui un posto importante nella memoria della città, ammesso che la città abbia una memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA